

ANTEPRIMA MONDIALE DEL FILM DI PONTECORVO

«La battaglia di Algeri» davanti ai protagonisti



Un singolare libro presentato a Milano

«Cara Claudia...»: i «fans» si confessano alla diva

L'attrice risponde alle domande dei giornalisti — Un serio impegno sociologico

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Abbronzata, con i lunghi capelli scolti, un abito dal taglio semplice, un sorriso mite e cordiale sulle labbra, Claudia Cardinale ha fatto oggi la sua comparsa nella hall di un albergo cittadino, suscitando immediatamente viva simpatia e ammiratori commenti tra i presenti. L'attrice era attesa da un folto studio di giornalisti e fotografati ai quali si accingeva a presentare il libro, edito da Longanesi, intitolato «Cara Claudia...», una singolare raccolta di lettere di ammiratori della diva, riunite in questo volumetto a cura di Giovanni Grazzini.

Dopo le pose di rito per i soliti «paparazzi», Claudia Cardinale prendeva, quindi, posto in una sedia, con la confortante compagnia dello stesso Grazzini, si è disposta a subire di buon grado il fuoco di fila delle domande.

In effetti come l'attrice ha precisato, i protagonisti veri, per la circostanza, non erano tanto lei o Grazzini, quanto proprio tutte quelle persone che avevano scritto, mosse dai più diversi sentimenti e motivi, le lettere ora raccolte nella società italiana contemporanea.

Giovanni Grazzini, d'altra parte, non ha affatto tacitato gli sconfortanti risvolti del fenomeno divistico ed è stato proprio — egli ha detto — per far luce su questo aspetto della realtà che il libro è stato fatto, con lo stesso intento, si potrebbe dire, che ha originato altre iniziative analoghe, quali «Le italiane si confessano» di Gabriele Parca e «Le svergognate» di Lieta Harrison.

Dopo le pose di rito per i soliti «paparazzi», Claudia Cardinale prendeva, quindi, posto in una sedia, con la confortante compagnia dello stesso Grazzini, si è disposta a subire di buon grado il fuoco di fila delle domande.

In effetti come l'attrice ha precisato, i protagonisti veri, per la circostanza, non erano tanto lei o Grazzini, quanto proprio tutte quelle persone che avevano scritto, mosse dai più diversi sentimenti e motivi, le lettere ora raccolte sotto il titolo «Cara Claudia...».

L'occasione, quindi, poco ha consentito al caleidoscopio frivolo e generico e, anzi, ha offerto il destino per una conversazione — con l'attrice e Grazzini da una parte; e i giornalisti dall'altra — ricca di interessi e di attualissimi riferimenti sui tempi del costume divistico.

Ci ha colpito in particolare l'attenta e sensibile osservazione dell'attrice quando, rispondendo a una nostra preci sa richiesta di una sua valutazione su quale può essere il motivo che spinge tanta gente a scrivere — ha detto che «molte persone, oggi, si sentono profondamente sole».

Naturalmente, la Cardinale non ha inteso con ciò esaurire tutte le complesse cause che stanno al fondo del fenomeno del divismo o della mitizzazione di determinati personaggi, ma certamente ne ha colto uno degli aspetti più caratteristici e, insieme, drammatici.

Grazzini, dal canto suo, ha diffusamente riferito — chiedendo in certo modo la pertinente introduzione che egli ha premesso al volumetto «Cara Claudia...» — sulle componenti psicologiche (e, a volte, patologiche) della determinazione di certi individui che, appunto, scrivendo alla diva prediletta, scaricano in una sorta di *transfert* tutte le loro frustrazioni e imbarazzo ben spesso originate dalla graduale e continua azione di massificazione operata in seno alla realtà contemporanea.

Il volume «Cara Claudia...» non ci sembra dunque una trovata per rinfocolare un cor più deteriori fenomeni di idolatria verso un'attrice, ma piuttosto rivela, alla radice, un interesse preciso e serio verso quel particolare rapporto che viene a instaurarsi tra il fan e la diva attraverso una corrispondenza che per la stra grande maggioranza dei casi, si svolge a senso unico e, cioè,

Premio della stampa estera per il cinema italiano

L'Associazione della stampa estera in Italia istituisce tre premi annuali che, sotto la denominazione unica di «Premio cinematografico della stampa estera in Italia», saranno consegnati all'inizio dell'anno seguente al miglior film italiano, per la prima volta in programmazione durante l'anno precedente, alla migliore attrice e migliore attore italiani dell'anno. Il premio per il miglior film sarà consegnato al regista del film premiato.

Il premio consiste in tre medaglie d'oro chiamate «Globi d'oro».

Ogni «Globo d'oro» sarà accompagnato da un certificato conferente la motivazione, inoltre ai produttori dei tre migliori film saranno assegnati tre diplomi.

Possono partecipare al premio i film di produzione italiana o in co-produzione con regista italiano che attraverso la loro forma o il loro contenuto servono per superare gli aspetti più deteriori del fenomeno divistico. L'attrice si è detta inoltre pienamente soddisfatta della scelta operata da Grazzini per la copiosa corrispondenza dei suoi fans, poiché così com'è ora il volumetto «Cara Claudia...» è sufficientemente rappresentativo sia degli individui che può vantare tra i suoi ammiratori, sia dei motivi per cui quegli stessi le scrivono.

Claudia Cardinale è, in questi giorni, indaffaratissima: ha ballo, infatti, almeno due o tre film e presto riattraverserà l'Atlantico per raggiungere Hollywood; però oggi non ha voluto mancare alla presentazione di «Cara Claudia...» quasi a sottolineare la gratitudine che, comunque, essa sente per i suoi pur graffomani ammiratori.

Ha composto le musiche per più di settecento film

PRAGA, 20. Zdenek Liska è un compositore che ha scritto la musica per più di mille film, per oltre di qualche milione. Egli confessa tranquillamente che, a soli 42 anni di età, è riuscito a comporre il commento musicale per 717 pellicole, dai lungometraggi ai documentari e a cartoni animati. Ed è cominciato a lavorare al cinema nel 1945 e da allora si è sempre diretto verso la creazione di un repertorio attori come lui. L'ispirazione risponde modestamente: «Non lo so».

I film in concorso sono scelti e visionati in concordanza fra l'Unità Film ed il comitato del Premio cinematografico stampa estera in Italia oppure su esplicita richiesta di un gruppo di almeno ventiquattri soci della stampa estera che, all'inizio di ogni anno, hanno espresso il desiderio di presentare alle proiezioni dei film riservati per la premiazione.

La scheda di voto deve

essere firmata oppure messa in busta sulla quale va scritto il nome del votante. Schede firmate da membri non iscritti nell'elenco dei partecipanti saranno annullate.

Le schede di voto deve

essere firmata oppure messa in busta sulla quale va scritto il nome del votante. Schede fir-

miate da membri non iscritti nell'elenco dei partecipanti saranno annullate.

I film e gli interpreti che avranno ottenuto il maggior numero di punti saranno proclamati vincitori dei tre glo-

bii d'oro.

ci sforziamo però di non mo-

Un film di Clouzot sulla cellula vivente

PARIGI, 20. Henri Georges Clouzot che sta ultimando la preparazione di quattro documentari dedicati al direttore d'orchestra Herbert von Karajan, ha presentato un film intitolato «La cellula vivente». Clouzot desidererebbe anche riprendere e completare *L'enfer*, un film da lui cominciato alcuni me-

ANTOINE PRESO DI MIRA



REAI TV — controcanale

«TV7» magro

Come si insegnava la storia contemporanea nella scuola media è ben noto a tutti. Si sa cosa dicono i libri di testo più diffusi, sul fascismo per esempio e sulla Resistenza.

Tv7 ieri sera ci ha presentato un servizio dedicato a come si insegnava la storia nelle nostre scuole. Enrico Ravel, che ha curato il servizio, ha pensato di restare nel comodo interrogando cinque docenti universitari chiamati a rispondere alla domanda: come si insegnava la storia?

I cinque docenti, De Rosa, Calogero, Frugoni, Da Felice e Visalberghi sono stati concordi nell'affermare che sostanzialmente in Italia la storia viene insegnata male, che malto si sa di Parma e di Ortozio Coletti ad esempio e poco o niente del fascismo e di altri momenti della nostra storia recente.

Tuttavia il servizio ci è sembrato incompleto. Ravel poteva agevolmente interrogare studenti, insegnanti medie, i presidi, coloro che scelgono certi libri di testo e gli autori di questi libri.

E rimasto invece alle dichiarazioni qualificate per quanto si vuole ma che non potevano dare un quadro abbastanza completo di un problema grave come questo. La timidezza non gioca mai a favore della bontà dell'inchiesta. Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, anche qui un'occasione perduta, è stato quello di Piero Casucci. «Come si corre a Le Mans». Solo intervento con Bandini e Scarffort. Poco spettacolo e la corsa di Le Mans ne offre tanto.

Dai o tre pezzi di reportage e niente altro. Si può dire che la «24 ore» si è svolta ieri e non c'era il tempo materiale per portare a compimento il servizio. Ebbene, in questi casi si perde una settimana ma si porta sui teleschermi una realizzazione decente.

Il «Grouchi rosa» e «Que lo è un pop» sono stati due servizi assolutamente anomali. Il primo sui collezionisti di francobolli è stato realizzato secondo i canoni tradizionali dell'inchiesta televisiva senza idee. L'altro, curato da Antonello Branca, ci ha presentato il pittore americano Lichtenstein, uno dei maggiori artisti pop americani. Anche qui superficialità, tentativo di spiegare la produzione del pittore contrapposta ai quadri scene di vita americana. Potere essere un'idea ma così limitata e sacrificata non ha potuto significare niente.

Un servizio che ci ha fatto rabbia, anche qui un'occasione perduta, è stato quello di Piero Casucci. «Come si corre a Le Mans». Solo intervento con Bandini e Scarffort. Poco spettacolo e la corsa di Le Mans ne offre tanto.

Dai o tre pezzi di reportage e niente altro. Si può dire che la «24 ore» si è svolta ieri e non c'era il tempo materiale per portare a compimento il servizio. Ebbene, in questi casi si perde una settimana ma si porta sui teleschermi una realizzazione decente.

Un servizio che ci ha fatto rabbia, anche qui un'occasione perduta, è stato quello di Piero Casucci. «Come si corre a Le Mans». Solo intervento con Bandini e Scarffort. Poco spettacolo e la corsa di Le Mans ne offre tanto.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola, «La casa dei nonni» di Mario Azella ha affrontato un argomento che TV7 ha già preso in esame altre volte, quello dei vecchi nella nostra società.

Occorre essere presenti su tutti i fronti per escludere quel certo dato e Ravel non l'

ha fatto, sprecando un'occasione, come se ne sprecano tutte in televisione.

Dopo la storia a scuola,